

NAPOLI DENZA 27-29/08/2012

VERBALI ASSEMBLEA CENTRO-SUD

27 agosto 2012

Prospettive e stato di salute del movimento

Stefano illustra brevemente lo scopo dell'assemblea. Rivolge una preghiera ed un pensiero a tutti quelli che non hanno potuto partecipare e in particolar modo a due persone che hanno dato tantissimo a ciascuno di noi: p. Monti e Adele, immaginandoli insieme. Ricorda che il programma prevedeva una relazione, ma non ci sono cose tanto importanti da dire, quindi passa ad illustrare gli argomenti. Gli argomenti sono: il 25mo del movimento, il capitolo generale dei padri appena terminato e le sue conseguenze anche per il movimento, la missione in Albania e gli approfondimenti proposti dalla Chiesa sull'anno della fede. Aggiunge poi che Renato ha ripubblicato e distribuito la nuova edizione del Vademecum, aggiornato con le ultime novità. Ricorda che la durata di questo incontro di zona è stata motivo di qualche perplessità, perché due giorni sono considerati troppi o troppo pochi. Se la provincia non verrà ristrutturata, ma anche in questo caso le distanze non cambieranno, potrebbe essere utile vedere se accorpate Firenze e Bologna al Nord. Ringrazia a nome di tutti Amalia per il cuore, la preoccupazione e il cuore che mette nell'organizzazione. Dà la parola a Renato perché illustri le novità del vademecum.

Renato: la cosa fondamentale del vademecum è il punto C, il resto non è cambiato. Come avete già letto su Figlioli e Piante l'incontro basilare è diventato quello tra i coordinatori e gli assistenti, a gennaio. In questo modo ogni gruppo se ha proposte può portarle in quella sede. Visto che è cambiato il p. Generale, è evidente che ogni gruppo deve trovarsi e nominare o rinominare il nuovo coordinatore, il quale deve raccogliere l'elenco completo dei partecipanti e mandarlo a Renato per l'aggiornamento. Non è obbligatorio aderire al movimento, ma se si decide di farlo, è importante aderire con impegno e serietà. Quindi tutte le cariche sono azzerate. Sul Vademecum sono indicati i suggerimenti per scegliere la persona giusta come coordinatore. Il coordinatore ha essenzialmente una funzione comunicativa. La persona più affabile del gruppo, a mio avviso è il coordinatore giusto. Siete tenuti anche a proporre 3 nominativi come responsabili centrali e come responsabili zionali. All'incontro di gennaio si proporranno i nominativi al p. Generale. Stefano ha insistito da sempre per il rinnovamento, se arrivano facce nuove vanno bene. Chi si propone, deve farlo con spirito di servizio. Aggiungo una cosa a bassa voce. È un movimento nel quale ci sono molte donne, non è necessario che il responsabile centrale e i collaboratori siano uomini. Per quanto riguarda Milot, la raccolta ha raggiunto i 2.000€ che ci eravamo proposti di raccogliere. Le spese per la pubblicazione del libretto del 25mo invece non sono state completamente coperte. Cambiando argomento, penso a p. Monti, che è arrivato a Voghera negli anni '70 e ha cambiato completamente le abitudini: parola di Dio al primo posto, noi capivamo poco, ma con il suo aiuto abbiamo compreso qualche cosa di più. Seconda cosa nuova è stata questa: pensiamo insieme. Facevamo in modo che le cose uscissero anche da noi. L'impegno era notevole: ritiri, settimane di preghiera, poi dopo un inizio tutto rose e fiori, le cose sono cambiate in peggio. P. Monti non ha mai chiuso gli occhi, ha spesso provato a risolvere i problemi, ma non l'ha fatto dicendo che cosa l'altro dovesse fare. Si è comportato da padre spirituale che ti aiuta. Il modo in cui si poneva era fondamentale. I problemi che ci sono stati, tante volte sono stati risolti soprattutto nel momento in cui c'era la partecipazione dell'interessato e tutti avevamo molta fiducia nel padre. Lui non convocava le persone interessate, ma faceva capire che bisognava parlare dei problemi e questo lo si faceva intervenendo con spirito di pace. Il problema della "correzione fraterna" crea il problema del giudice che ti dice che cosa devi fare. Il concetto di base è non arrendersi mai, siamo fratelli, dobbiamo perdonarci fino a 70 volte 7...non dobbiamo stancarci. Dirlo è facile, il problema è vivere questa parola. A volte pensiamo di avere il diritto di sentirci vittime, ma poi non lo siamo. Alcuni del nostro gruppo hanno deciso di non essere Laici di San Paolo, perché per loro l'impegno richiesto era troppo gravoso. Sono sempre nostri amici, ma non fanno parte del gruppo. La domanda è cosa serve per essere Laici di San Paolo. La risposta è banale: l'aver scelto di essere Laico di San Paolo è un aiuto in più che mi è offerto.

Stefano: alla domanda "che cosa ho guadagnato dall'essere Laico di San Paolo?" Renato ha risposto che la frequentazione con p. Monti ha avuto un ruolo significativo per lui. Per l'incontro di gennaio dovremo avere in tasca la rosa di 3 nomi per i responsabili Centrali e dei responsabili Zionali. Non voglio fare come Matteo Renzi e rottamare i vecchi. Penso che se il Movimento è in grado di proporre un po' fermento e persone nuove significa che è ancora vitale. Lo spirito deve essere di preghiera e di servizio. Mettiamo sì ai voti le scelte, ma parliamone tra di noi. Abbiamo tempo, arrivando a Natale di prepararci bene. E' ufficiale che il nostro assistente centrale è p. Villa, salvo ratifica ufficiale. Non si sa ancora dove il padre stabilirà la propria residenza. Molto probabilmente starà in Italia. Noi l'abbiamo sempre voluto e cercato. P. Riillo ha confermato p. Francesconi per il Sud, ma per il Nord non c'è stata ancora una scelta.

Amalia: domani pomeriggio alle 16 la riunione è per i responsabili e per i coordinatori. Gli altri preghino per i coordinatori.

p. Corbetta: ho diversi quesiti. A pag. 5 si legge che i responsabili durano in carica 3 anni in analogia a quanto avviene per i padri... ma il superiore è nominato ogni 6 anni! Qual è l'elenco dei nominabili? Il nostro capitolo quando sarà? Veramente la nostra provincia è molto lunga, non possiamo dividerla in 2 parti? Forse ci si potrebbe incontrare più frequentemente e più numerosi.

Stefano: al punto C si è fatto un errore: i Responsabili Centrali durano in carica 6 anni (come il p. Generale, quelli zionali 3 anni come il p. Provinciale. L'elenco dei nominabili è quello delle persone che frequentano abitualmente. Si può presentare una scheda con i nomi, ma sarà il caso che i coordinatori siano loro a ripulirle di quelli che non frequentano più.

Renato: tornando a casa rimandatemi l'elenco aggiornato e poi possiamo predisporre la scheda con i nominabili.

Gabriella: il problema è che ci si conosce a vista ma magari non si conosce il nome. Io conosco tanti di viso ma non di nome...

Stefano: finisco le risposte: la suddivisione territoriale potrebbe rendere più funzionali gli incontri, potrebbe succedere che i gruppi più vicini, al di là di quanto previsto statutariamente, si incontrassero per fare cose insieme. Il problema è che il Nord è isolato.

Renato: di fatto al Nord i gruppi sono 2. All'inizio del movimento c'era il nord il centro e due zone del sud. Poi abbiamo diviso le province come quelle dei barnabiti, poi i gruppi del Nord sono calati di numero, mentre il sud è cresciuto.

P. Camillo: la prossima assemblea generale, quando dovrebbe essere ?

Stefano: si svolgerà l'anno prossimo e deve ratificare i responsabili. Arriviamo con un anno di ritardo, ma per non perdere il "giro" dei capitoli generali, è giusto farle così. L'incontro zonale sarà sostanzioso nell'anno senza assemblea generale, ma ridotto o inesistente nell'anno dell'assemblea generale. Se poi si rimoduleranno le province non sarà un problema spostarsi di poco per andare in assemblea.

Renato: l'assemblea generale è opportuno farla in coincidenza con la settimana di spiritualità per avere un programma più denso e trovarci tutti (Barnabiti, Angeliche e Laici) insieme.

Laura: finché non sarà "obbligatorio" l'incontro tra gruppi limitrofi non si farà...

Stefano: vedo nel fatto che non si fa una certa responsabilità dei coordinatori e degli assistenti. Ci vuole qualcuno che animi la cosa. Se non si fa è colpa nostra.

Renato: alle ultime riunioni però abbiamo deciso di ridurre gli incontri "obbligatori" Può essere un problema per molti. Servono idee. L'incontro di gennaio è sempre stato durante le vacanze di Natale e durante la settimana perché i responsabili erano quasi tutti insegnanti e la Domenica gli assistenti fanno fatica a esserci.

28 agosto 2012 pomeriggio

riunione promossa da p. Ferruccio per programmare i piani di lavoro futuri.

Quale è il ruolo del coordinatore?

Amalia: chiunque presta un servizio, dice il Papa, ha una funzione educativa. Deve migliorare se stesso e aiutare chi gli è affidato. Faccio riferimento alla mia esperienza diretta. Il coordinatore deve fare sua la Regola di Vita, deve aiutare se stesso e il gruppo a crescere nella consapevolezza del proprio compito laicale (come prevede il Concilio la chiesa non è una struttura gerarchica, ma un insieme organico nel quale si collabora). Più vale l'assistente e meno il laico si sente responsabilizzato. Un'altra caratteristica del coordinatore deve essere quella di aiutare la crescita dello spirito di comunione. Gesù non ci ha pensato come singoli ma come comunità. Si parte da un semplice assunto che però non si accetta: ognuno è diverso da te. Sulla crescita in questo spirito di comunione c'è il bellissimo testo del Papa (contenuto nel messaggio sulla Quaresima) che ci invita a fare attenzione agli altri. Forse non siamo nemmeno cattivi, ma distratti e disattenti. Ci preoccupiamo poco della crescita spirituale di chi ci circonda. Dobbiamo stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Ognuno dovrebbe farsi carico della crescita degli altri. Si richiama la correzione fraterna. S. Antonio Maria dice che non è vero che i peccati degli altri non ti riguardano ["giudico di poco senno che noi non abbiamo a che fare con i peccati degli altri"], ma il Papa aggiunge che bisogna vincere la tiepidezza, come dice S. Antonio Maria, la peggior nemica di Cristo crocifisso.

Franco: se ho capito bene il coordinatore dovrebbe essere anche un po' missionario?

Amalia: sì anche verso gli altri membri del gruppo.

Franco: nel nostro gruppo siamo in 23/24 ringraziando Iddio, e praticamente tutti partecipano. I più sono attratti da P. Francesconi. Ci sono 5 coppie di sposi che frequentano, tutti professionisti con una certa cultura. Vengono, si interessano. L'incontro in effetti è molto interessante, si seguono anche argomenti di

attualità. Ci sono argomenti di cui si può discutere. Io come coordinatore li avverto solo quando ci sono variazioni al programma.

Amalia: sì ma il coordinatore non dovrebbe essere un mero esecutore. Il Concilio ha parlato di ruolo nuovo dei laici. Noi abbiamo messo vino nuovo negli otri vecchi, ma qualche iniziativa dovrebbe prenderla anche il laico.

Franco: nella parrocchia non esiste più nessun altro gruppo, noi facciamo anche volontariato, cose come la pulizia della chiesa.

Teresa: sono comunque collaboratori, fanno un servizio in parrocchia.

Amalia: e se P. Francesconi andasse via?

Franco: non so se proseguirebbe il gruppo.

Teresa: parlo del gruppo di Bari in assenza di Bice e su suo incarico. Quasi tutti da noi fanno volontariato per portare una buona parola alle famiglie più svantaggiate. Ognuno di noi ogni settimana ha il compito di visitare una famiglia. Noi siamo in primis collaboratori di Dio e come laici di s. Paolo operiamo per alleviare i problemi dei fratelli. Molte delle persone che vengono al centro d'ascolto vincenziano in cui opero non conoscono il Signore. Anche a loro dico vieni e vedi. Il gruppo prosegue tra fasi alterne, non ci importano gli screzi, noi guardiamo al crocifisso. Il problema è che non dovremmo essere legati al sacerdote di turno. Io ho capito che come Laica di S. Paolo devo avere il fuoco dentro e quello che il Signore mi dà devo accettare.

Maddalena: il mio gruppo sta ancora crescendo, abbiamo molti nuovi membri che stiamo accompagnando nel loro ingresso, separando veterani e "anziani". In questo modo l'ingresso è più dolce. Abbiamo iniziato con la Regola di Vita con i nuovi. Abbiamo preparato il gruppo per la festa di S. Antonio Maria. Possiamo dire che non dipendiamo completamente da P. Ferruccio, che ci spinge sempre ad essere autonomi.. Generalmente sono io a dover parlare nelle riunioni. Grazie a Dio noi non abbiamo grossi screzi Anche noi abbiamo altre funzioni caritative in parrocchia... e se abbiamo spirito missionario dobbiamo averlo anche a casa nostra. La spiritualità paolina ci porta a questa missione, andare verso l'altro e a capire chi ci circonda. P. Francesconi mi ha sempre raccomandato di avere tanta pazienza. Io sono molto contenta di essere in questa famiglia zaccariana alla quale cerco umilmente di dare il meglio di me.

Nina (in sostituzione di Luisa) da Torre Gaia: nel nostro gruppo siamo 4, riusciamo a riflettere sulle scritture ma soprattutto cerchiamo di portare la nostra testimonianza ai ragazzi. Abbiamo utilizzato il libro del 25mo per spiegare l'importanza dell'ascolto ai ragazzi della scuola.

Amalia: P. Ferruccio sollecitava molto lo scambio telefonico, anch'io condivido questa posizione.

Nina: sarebbe bello fare anche esercizi spirituali con i gruppi limitrofi.

Aldo (Trani): mentre parlavate, riflettevo su quello che stavo pensando in questi giorni sui vari gruppi e su come sono composti. Da quello monocellulare dei coniugi Cavallo a quello di S. Felice che ha un andamento a fisarmonica. Anche da noi ci sono nuovi ingressi, persone che hanno trovato che il carisma zaccariano è il loro. In ogni caso la presenza di un padre barnabita è fondamentale. Noi che non l'abbiamo più sentiamo un vuoto. Quando si ribadisce il concetto di non spengere la lucina del carisma e la tanta pazienza da esercitare, penso che questo serva per la nostra trasformazione sotto la guida di S. Antonio Maria. E' così infinita e varia l'applicazione della nostra maturazione e crescita che è difficilmente catalogabile. Ciascuno deve andare avanti nel mondo in cui si trova. Noi abbiamo avuto la guida di una madre Angelica, poi siamo andati avanti da soli e poi non sappiamo che cosa ci riserva il futuro. Siamo stati plasmati in questo carisma e non dobbiamo lasciarci abbattere.

Amalia: e il ruolo del coordinatore quale deve essere per te?

Aldo: deve fare da ponte in maniera molto semplice e tenere accesa la brace che c'è nella famiglia zaccariana. Vogliamo evitare di essere ponte verso il gelo come si è ricordato questa mattina. Viviamo un buon rapporto con le angeliche, a volte individualmente facciamo una puntata a S. Felice. Veniamo da 4/5 parrocchie diverse, facciamo incontri di gruppo ma preghiamo anche con le suore una volta al mese. Abbiamo raccolto l'invito a pregare per i padri. Non vogliamo idealizzare il nostro ruolo, cerchiamo di crescere nella fede.

Franco: (ad Amalia) volevi sapere del futuro del gruppo in assenza di P. Francesconi. Penso che la maturità del gruppo ci sia, ma la presenza del sacerdote è molto importante.

Nina: credo che il sacerdote sia indispensabile. Ho l'esperienza di altri gruppi in cui l'assenza del sacerdote ha determinato la fine del gruppo.

Aldo: durante un ritiro abbiamo letto una parte dei quaderni di spiritualità barnabita. Quando entrava un aspirante tutti i padri si facevano carico della preparazione del nuovo. Questo però è anche un compito del gruppo.

Annalisa (Bologna): il nostro gruppo, che conta un numero esiguo di partecipanti, che partecipano comunque assiduamente, ha probabilmente il record del turn over degli assistenti. Anche da noi qualcuno ha smesso di frequentare perché preferiva l'assistente precedente...non ci siamo però mai arresi per questo e, anzi, abbiamo apprezzato ogni volta il nuovo assistente e le sue peculiarità. Pensiamo che, se si tiene presente l'obiettivo del nostro movimento, le difficoltà passino in secondo piano. E nei periodi nei quali siamo stati senza l'assistente abbiamo comunque portato avanti le nostre riunioni settimanali. Non ci sentiamo mai soli perché possiamo sempre metterci in contatto con l'assistente di zona. Con un po' di buona volontà si possono superare anche queste difficoltà.

Adriana Greco Cavallo: siamo molto contenti di essere qui. Io e mio marito siamo laici nell'ambito della nostra parrocchia e lì svolgiamo il nostro apostolato. Enzo fa l'accompagnatore.

Stefano: se mi date la parola cerco tirare le somme. Aldo ha detto che è rimasto colpito dalla diversità dei gruppi io anche dalla diversità delle singole persone. Ogni gruppo ha i suoi tempi nel proprio stato. Altra cosa che non abbiamo valutato: Torre Gaia, di tutte le nostre esperienze diverse è anche nuova, non è parrocchia né gruppo parrocchiale. E' un percorso per noi tutto nuovo. E' una speranza che venga fuori un gruppo dalla scuola come abbiamo sempre voluto. A S. Felice il gruppo si è diviso in due sottogruppi perché le esigenze lo hanno richiesto. E' servito per crescere. Amalia ha fatto una introduzione da par suo ed ha parlato della cosa più importante che è il servizio. Teresa ha detto che dobbiamo imparare ad accettarci ed accettare gli altri. Franco ha detto se va via P. Francesconi si può chiudere, salvo poi correggersi e dire che il gruppo può proseguire. Annalisa ha parlato delle multiformi esperienze di Bologna. Io credo che al coordinatore dovrebbe essere donato il "discernimento del coordinatore", sapere quando è il momento di raccogliere i nuovi, parlare con i vecchi, confortare l'assistente, capire quale è la cosa giusta da fare. Nel vademecum c'è scritto tutto, ma non a che punto siamo.

Aldo: il discernimento è accogliere ogni piccola grazia e chiedere cose nuove

Stefano: ci accorgiamo di tante piccole grazie ma di sicuro non ci accorgiamo di tutto. Siamo pronti a brontolare per quello che non va, ma non ci rendiamo conto del bene.

Teresa: le funzioni del coordinatore secondo me consistono nel tenere insieme il gruppo. E' successo nel nostro gruppo con Luciana che alla fine se ne è andata perché le hanno messo i bastoni tra le ruote. Che cosa doveva fare? Adesso con Bice ci stiamo ricomponendo.

Stefano: dovessero esserci motivi di dissidio e l'assistente non fosse in grado di ricomporre il problema, al coordinatore compete di cercare di ricucire, cercando di capire di avere la sensibilità di ricomporre le fratture in maniera silenziosa. Dimenticare il passato è una grande vittoria, così come riconquistare qualcuno al gruppo. Dobbiamo comunque agire gratis.

Renato: nella storia di 25 anni abbiamo acquisito l'esperienza per risolvere i casi più gravi. Io ero contrario al vademecum voluto da Stefano. Lì ci sono regole, ma spero si capisca che alla base di tutte quelle regolette c'è un principio che deve essere quello da tenere presente in ogni caso. Se leggete il paragrafo dedicato ai coordinatori, c'è scritto tutto, forse troppo. Noi abbiamo più responsabili centrali di qualunque altro movimento, rispetto al numero dei gruppi; questo per poter essere vicini anche fisicamente. A Bari siamo intervenuti in maniera decisa, ma di solito, appena salta fuori qualche problema, prima discutiamo con gli altri responsabili centrali e zonali e poi comunichiamo al coordinatore le nostre idee. Con l'ultimo capitolo abbiamo fatto una rivoluzione. Le decisioni più importanti vengono discusse nell'incontro di gennaio tra responsabili ed assistenti (anche locali) quindi dovrebbe essere più facile trovare le soluzioni. Il coordinatore deve essere quello che si dà da fare, ma non da solo. E' necessario comunicare di più tra noi come in famiglia. Noi vogliamo essere una famiglia. Tutti i laici dovrebbero sentirsi amici. Dico una cosa pericolosa: il coordinatore deve essere "pettegolo", nel senso che deve interessarsi di tutti, far sentire la presenza della famiglia. A sua volta il coordinatore deve consultarsi con l'Assistente e quando non basta deve sentire il responsabile zonale o centrale. A San Felice vi sono due gruppi (doppio lavoro per il coordinatore) che deve "ricominciare" il cammino con i nuovi; nel vademecum si parla di gruppi troppo numerosi, eventualità che non si era ancora presentata, ora la sperimentiamo e comunque un gruppo deve sempre rimanere a misura d'uomo.

Stefano: sul tema delle elezioni volevo dire che le elezioni politiche di solito dividono. Le nostre elezioni invece, se non sono capaci di unire, meglio lasciarle perdere. Dobbiamo imparare una vita di famiglia e di comunione. Dobbiamo avere spirito di servizio, farlo per il movimento e per il Signore. Apprestiamoci ad indicare fraternamente i nomi con spirito di servizio.

Renato: si presenta un problema nuovo perché abbiamo sempre fatto le nomine durante le assemblee guardandoci in faccia. Il rischio è che non ci si conosca.

Stefano: vi invito a conoscervi in questa sede. Serve la nomina di due terne (responsabile Centrale e responsabile Zonale). Si tratta di indicazioni, è anche possibile che il superiore Generale o l'Assistente Zonale non approvi nessuno dei nomi proposti e che proponga un altro. In spirito di servizio facciamo queste nomine.

Teresa: io dico che i fondatori dei movimenti non sono stati mai cambiati, perché modificarli?

Stefano: rispondo io che non sono un fondatore: il nostro rifondatore è stato un sacerdote, p. Monti poi aiutato da p. Gentili. Era un'idea che, nel suo progetto originario, avrebbe dovuto coinvolgere più gli istituti scolastici che altri. I laici fondatori sono stati, oltre a Renato, Andrea Spinelli (il primo Responsabile Centrale), Ignazio Roi (il secondo Responsabile Centrale), che poi si è allontanato e Andrea Spinelli decidendo di assumere il diaconato non ha potuto più impegnarsi a fondo nel Movimento. Noi abbiamo l'obbligo di preoccuparci del futuro del Movimento, il che non è un problema anagrafico. Teniamo presente che alcuni sono qui da anni e che altri lo frequentano da meno tempo. Pensiamo che si possono far partecipare anche altre persone a questa responsabilità. Non partiamo con pregiudizi. Se cambiano le persone non finisce il tutto.

Renato: informo, tra l'altro, che ci sono singoli senza gruppo (all'inizio tutti erano in un gruppo poi magari hanno cambiato città, ma sono rimasti "legati"), che comunque fanno parte del movimento, ed è una particolarità del nostro movimento.

Amalia: vorrei riprendere l'autore della Lettera agli Ebrei, che secondo il Papa è di s. Paolo. Stimolarci alla carità e alle opere buone. Una comunità che sia casa e scuola di comunione è di per sé missionaria. Un nostro assistente diceva. "meglio uniti all'osteria che divisi in Chiesa". Il gruppo si deve fare promotore di evangelizzazione. Le cose devono cambiare. L'amore non è mai statico.

Legge la lettera di Annamaria Giorgetti.

Amalia: non mi è molto chiaro.

Stefano: forse si è sentita meno in famiglia.

Renato: credo rifletta la sofferenza del gruppo di Roma, è un problema che dobbiamo affrontare. Ripeto, comunicate telefonicamente, non per fare pettegolezzi, ma per comunicare le situazioni. L'autosufficienza di alcuni gruppi può essere vista come non voler comunicare, isolarsi. L'esperienza degli altri può servire.

Stefano: si era chiesto qualche contributo per Figlioli e Piante, qualcosa che sia più che una cronaca di qualche avvenimento, ma piuttosto una strategia per il futuro.

Renato: le proposte di nomina per i responsabili centrali e zonale devono essere fatte non in maniera campanilistica (ognuno vota il "suo") ma cercando il meglio per il Movimento, quindi segnalate quelli che vi ispirano fiducia. Lo stesso (il meglio per il Movimento) vale per decidere la periodicità e le modalità degli incontri. La fraternità, intesa come ognuno deve conoscere tutti ed essere "amico" di tutti, non è un obbligo del gruppo, anche se ci deve essere molta attenzione a non far sentire nessuno isolato o peggio estraneo..

Teresa: per noi passare da incontri settimanali a mensili è stato dispersivo.

Renato: è stato indispensabile.... voi siete stati un caso particolare. A proposito degli scritti di p. Monti: rileggere anche le pubblicazioni passate è sempre utile. Maddalena che ripercorre il cammino con i nuovi lo trova di grande aiuto. E' un tesoro che non va disperso.

Annamaria: a proposito dell'amicizia tra i gruppi, lavorando sul materiale in assenza dell'assistente sono emerse delle collazioni dalle quali esce ciò che ciascuno sente con semplicità e libertà in spirito di amicizia.

Napoli 29 agosto 2012

P. Francesconi: ringraziamo il Signore per le giornate proficue che abbiamo avuto. Però bisogna pregare molto. Le cose riescono nella misura in cui vengono preparate. Personalmente ho pregato molto e continuo a pregare molto. Il Rosario ad esempio non è un'appendice nelle nostre pratiche di pietà. Dio ha voluto che ricevessimo tutte le cose buone tramite Maria. Siamo qui per definire come Figlioli e Piante dovrebbe corrispondere alle nostre aspettative nell'Anno della Fede. Renato mi ha pregato di continuare gli approfondimenti della Regola di Vita che faceva p. Monti e ho acconsentito. Quello che dovrebbe restare nella nostra mente è che i Laici di San Paolo, come tutti gli altri movimenti, devono corrispondere a quanto ha detto il Papa e cioè partecipare alla nuova evangelizzazione.

Amalia: adesso aspettiamo proposte sulle iniziative da prendere, anche in base alla nota introduttiva del motu proprio.

Renato: p. Francesconi ha già detto che l'intervento che ha condotto in queste giornate lo adatterà e fare un articolo per i prossimi 5 numeri di Figlioli e Piante di Paolo. In questo modo avremo una base comune sulla quale tutti i gruppi possono riflettere.

Laura: sono d'accordo, ma secondo me più che la riflessione è necessario operare.

Mariangela: operare è difficile! Le persone oggi ci tolgono la parola prima che apriamo bocca, è un mondo che non vuol sentire il nostro messaggio cristiano.

Laura: dobbiamo confidare nello Spirito Santo. Noi dobbiamo essere sicuri e dare l'esempio.

Pasqualina (S. Felice frazione Vigliotti): io da oggi torno a casa, siccome vorrei operare, vorrei bussare alle porte e predicare. Lo posso fare?

P. Francesconi: do una risposta personale, la tua domanda è provocatoria.... lo protesti fare e c'è chi lo fa. I neocatecumenali ad un certo momento del loro cammino vengono inviati a predicare di casa in casa, però sono persone formate e vanno con la presentazione del parroco, per non confondersi con sette e testimoni di Geova vari. Andare a evangelizzare non è un'azione del singolo, ma una missione della Chiesa. Oggi a te che cosa chiede il Signore? Nel caso esemplificato da Mariangela, che cosa ti chiede di fare il Signore? I laici sono chiamati ad essere lievito, voi siete la luce del mondo, lo dice anche la Regola di Vita. Questo è lo stile dei Laici di San Paolo: dobbiamo essere, prima di fare. Tu Pasqualina con il tuo modo di essere sei già parola. Una donna è sorella, sposa e madre e questo non è poco.

Renato: una piccola aggiunta: è evidente che chi ha dei doni deve metterli a disposizione nel modo in cui lo sa fare. Più che andare porta a porta ci si può rapportare con le amiche e con le persone che si frequentano. Diversamente si rischia di passare per presuntuosi e per invasati. Poi non serve l'imprimatur per testimoniare. Tutti i battezzati hanno il dovere di farlo, non serve un mandato specifico. Attenzione però perché bisogna saperlo fare, se no si rischia l'effetto contrario. Non deve comunque frenare la paura di non avere risultati. Sono comunque questioni da decidere insieme al gruppo.

Maddalena: io invece penso che nella piccola quotidianità e nella semplicità c'è sempre lo Spirito Santo che ci illumina. Invocandolo, si deve comunicare lo spirito vivo che ci dà san Paolo. Dobbiamo dare l'esempio anche più banale e far capire chi siamo e che cosa vogliamo. E' importante dare l'esempio, anche nelle piccole cose.

P. Francesconi: il Papa auspica che la testimonianza dei cristiani diventi sempre più credibile. Il modo di comportarsi del cristiano deve suscitare una domanda: perché fa così? Quando il nostro modo di vivere suscita una domanda è già apostolato. Uno predica anche con il proprio modo di vivere. Anche a te Mariangela, possono tappare la bocca, ma quello che sei, sei.

Stefano: fino ad ora abbiamo parlato dell'impegno a livello personale, io evidenzio che quelli della mia generazione che hanno vissuto il Concilio hanno letto allora i vari documenti e poi non li hanno più riletti. Il punto 10 del "porta Fidei" invita a prestare un'attenzione maggiore alle scuole cattoliche. Non da soli ma insieme alla comunità dei padri o delle madri che gravitano intorno alla scuola. Chi è vicino alla scuola la coinvolga, non dando l'impressione di entrare in cose che non lo riguardano. Mi sembra uno spunto interessante. Poi trovo che la grazia di avere un padre generale non italiano, porterà il nostro movimento a verificare che siamo internazionali.

P. Francesconi: anch'io ho sottolineato il punto 10 sulla scuola, ma per questo pregherei p. Antonio e p. Michele di aggiornarci. Noi non ci rendiamo conto delle gravi difficoltà in cui versano le scuole cattoliche. Se mancasse la scuola tutto questo insieme che fine farebbe?

P. Iannuzzi certamente il mondo scuola è sconosciuto. Come famiglia a 3 bisogna che noi maturiamo l'idea che non viviamo a compartimenti stagni: se sta in piedi tutta la baracca va bene, se no tutta la baracca affonda.

Le varie realtà non devono essere chiesuole. Si tratta di stabilire se in mezzo a noi, anche con la crescita stessa del movimento e con le comunità religiose c'è la necessità di essere una unica famiglia, anche nella gestione delle opere. Questo implica l'aumento degli impegni. P. Monti ha iniziato tutto dalla scuola. Quanto si è verificato nella scuola cattolica è stato però spiazzante. Tutti, diceva S. Antonio Maria, devono essere coinvolti, a prescindere dalla cultura e dall'attività. Dopo il Nord si è cercato nel centro Sud (Bologna) senza risultati. Ereditiamo anche questa mentalità un po' piccina, se qualcuno pensa solo a sé non diventa lievito. Noi siamo laici ad intra (Regola di Vita) e ad extra, immersi nella realtà ecclesiale più vasta, e siamo anche cittadini comuni. Ci sono tante vie possibili che non abbiamo percorso in modo chiaro. Il punto è se il movimento, maturando, sente l'urgenza di farsi carico di una missione anche in un ambito delicato come questo. La mia identità di laico di s. Paolo è la mia identità prevalente? Essendo la risposta ad una vocazione devo sperimentare la bellezza del carisma e poi devo impegnarmi nell'ambito ecclesiale e poi nel mondo. Se maturiamo l'idea di unire la testimonianza e la missione, c'è la presenza che in qualunque contesto comincia a brillare. Non pensiamo ai livelli del meeting di Rimini. La forza del movimento è data non solo dal numero ma anche dalla capacità delle persone che lo formano. Uno dei tanti rami del nostro albero comprende la scuola. Stefano ricordava i tentativi esperiti a Bologna, visti i risultati negativi, possiamo dire che siamo ancora acerbi. Non andremo a fare i maestri, ma dobbiamo affiancare questo mondo. Bisogna entrare in punta di piedi nel mondo e vedere quali sono le vie da seguire per coinvolgere al meglio le famiglie e i docenti. Questi ultimi sono gli educatori e sono in numero preponderante rispetto ai Padri insegnanti. Hanno anche un rapporto di lavoro con i Padri, mentre le famiglie di solito scelgono la scuola privata perché dà un minimo di qualità in più. Il contesto dello stato italiano è laicizzato. La scuola per legge deve essere laica anche quando gestita da religiosi. Quindi nella scuola cattolica non si può fare proselitismo né catechismo. Questo non vuol dire che ci hanno tappato la bocca, ma, ad esempio, non possiamo neanche preparare i ragazzi per i sacramenti. Il Concilio stesso ha dato ha dato la preminenza alle parrocchie, quindi

ha di fatto impedito certe pratiche nelle scuole cattoliche. La scuola è aperta a tutti e può entrare anche un individuo di altra religione. Noi diamo un messaggio cattolico, ma rispettoso del singolo. Si chiede solo l'accettazione del POF. Però esistono delle chances. Come possiamo oggi evangelizzare la cultura? Spesso la cultura è "contro". Come possiamo aiutare l'equipe formativa? Spazi operativi esistono, ma noi Barnabiti e le Angeliche non siamo stati capaci di precorrere i tempi, forse abbiamo perso anche dei treni, ci siamo accorti che il mondo stava cambiando, ma non prima che cambiasse. Questi ambienti sono da difendere con i denti. Se il carisma è portare spirito di bontà per tutti, non esiste un ambito di non evangelizzazione. I Barnabiti non hanno infatti scelto un solo ambito, sono operativi nella scuola, nelle parrocchie, in missione, ecc. Nel 600 avevamo decine di istituti oggi ne sopravvivono solo 5.

Utilizzando il canale delle parole del Papa, quando dice che dovremmo cercare di evangelizzare la cultura, dovremmo affacciarci anche in questo ambito. Oggi la società è nichilista, laicizzata e secolarizzata. Anche chi è attento alla formazione religiosa ha però una concorrenza spietata di altre agenzie formative. Dovremmo aiutare i Padri che sono alla ricerca di idee, pregando insieme e aiutandoci l'un l'altro. Anche la posizione dell'insegnante che è sottoposto ad un contratto di lavoro lo mette in una dimensione particolare. Non si può continuare con una mentalità clericale nella quale il rettore e il preside sono i tuttologi. Oggi va ripensato il progetto scuola. Io lo facevo anche da provinciale fino a poco tempo fa. Non dobbiamo quindi pensare di trascinare stancamente delle opere che abbiamo iniziato secoli fa. Lo spirito suscita la soluzione giusta al problema di oggi..

Il Fondatore non ha messo su scuole. Quando la Chiesa ci ha chiesto di aprire la scuola ci siamo dati da fare con spirito di servizio. Anche con le parrocchie il problema di ripropone. Se non c'è dinamismo c'è già la data di chiusura. c'è anche il discorso vocazionale. Se la vocazione è quella battesimale, una vocazione sacerdotale maschile o femminile, nasce da una scelta di tutta la famiglia. Io mi sento parte di una famiglia che deve avere una continuità e un futuro, se no nasce e muore con me. Bisogna quindi acquisire prima una mentalità fruttuosa, tesa a volere i frutti dello spirito. Devo andare dove lo spirito mi chiama e vuole. Devo andare nella direzione giusta e seguire la volontà di Dio. I frutti dipendono dalla grazia ma anche dalla volontà che l'uomo ci mette. Come nel giardino dato ad Adamo: bisogna lavorarlo, non si può vivere di pigrizia. Man mano che entriamo in questa famiglia e si capisce la sua ricchezza vediamo anche che si è cristallizzata. Man mano che ci accorgiamo di questo tesoro dobbiamo sentire questa attrazione e se non siamo utili siamo di peso, come capita in famiglia. Queste sono occasioni non solo formative, ma occasione per scoprire nuovi mondi su cui aprire gli occhi. Per il momento prendiamo atto delle nostre capacità e di quello che possiamo fare.

P. Francesconi io avevo in mente la frase in base alla quale le nostre sono le "scuole dei ricchi" E' vero che è così? Io penso che siano non le scuole per ricchi, piuttosto si tratta di scuole che non vengono aiutate per niente o quasi dallo stato, per cui l'onere della gestione ricade tutto sulla comunità religiosa che quindi deve affrontare spese enormi. Per questa ragione le rette devono essere piuttosto alte. Quindi quella che è una ingiustizia subita si trasforma in una accusa. C'è stato un tempo in cui anche i vescovi pensavano che le nostre scuole fossero quelle dei ricchi. S. Alfonso de' Liguori diceva che il sacerdote che non studia 2 ore al giorno fa peccato mortale. Il laico non può vivere della sola Messa e dell'omelia della domenica. I Laici di san Paolo, seguendo la loro vocazione, devono istruirsi. Anche i padri e le angeliche devono aprire gli occhi su queste realtà.

P. Trufi: questo era il momento dedicato anche alla programmazione. L'impegno della fede è molto importante. In concreto potremmo vivere in quest'anno la coscienza che la fede deve farci maturare nella vocazione del Laici di San Paolo. Perché non facciamo la dichiarazione ufficiale di far parte dei Laici di San Paolo? Potremmo così avere un elenco ufficiale dei membri del movimento.

P. Iannuzzi questo presuppone un percorso di noviziato che porti a questa maturazione e ad una crescita vocazionale...

M. Nunzia: ...ed esprimere pubblicamente la scelta fatta.. A mio parere, gruppo per gruppo, lo si potrebbe fare il 25 gennaio, festa dei tre collegi. Credo che lo scopo della cosa non dovrebbe essere avere un elenco ufficiale. Dovrebbe testimoniare la nostra adesione al movimento.

Renato: penso che ciò che hai detto sia quello che pensiamo tutti, dovresti metterlo per iscritto.

P. Trufi: non è chiaro però il n. 51 della Regola di Vita. Nessuno sa che cosa significhi esattamente "fare la professione".

Renato: il movimento prevedeva fin dal principio la "PROFESSIONE", il motivo per cui non si è mai concretizzato questo aspetto è dovuto al fatto che non c'era nessuno che si sentisse in grado di dire chi fosse o meno in grado di essere un laico professo. Possiamo mettere giù una bozza di promessa e se voi sacerdoti volete, anche produrre uno schema liturgico in cui inserire la promessa. A gennaio ne parleremo per meglio definire i contorni di questo aspetto.

Enza (Bari): io torno a Bari con la gioia di ingrandire il gruppo e non commenterò più la sua fossilizzazione. Prego con l'aiuto di Dio e con il carisma di S. Antonio Maria sento il suo amore meraviglioso che ci guida. Portate questa cosa nei vostri gruppi e preghiamo gli uni per gli altri.

Amalia: a proposito del Concilio, dirò che per me è stata una grande grazia e un dono che ho potuto vivere da vicino. E' stato proclamato nella gioia ed è stato "la Chiesa in atto", ha coinvolto partecipanti da tutto il mondo, è stato un grande fuoco, che si sta un po' attutendo. E' stato vissuto nella carità. Una parabola ne è stata il filo conduttore.

Annalisa Bini